

Erik Aerts

A titolo introduttivo: 50 anni Datini

Nella storia recente, l'anno 1968 ha un significato affascinante ma rappresenta anche qualcosa di tragico. Quel periodo viene associato alla rivolta degli studenti che iniziò a Nanterre e si diffuse rapidamente in Francia e in altri paesi. Portò anche all'inizio e alla fine della cosiddetta Primavera di Praga nell'ex Cecoslovacchia. Negli Stati Uniti furono assassinati Martin Luther King e Robert Kennedy.

Il 1968 è stato un anno importante anche per Prato¹. Il 5 e 6 gennaio 1968 si riuniva per la prima volta il comitato scientifico dell'Istituto Internazionale di Storia Economica. Un incontro così a ridosso dell'inizio dell'anno implicava chiaramente che fosse già stato fatto qualche lavoro preparatorio durante i mesi precedenti. Infatti, il 16 di ottobre del 1967, presso l'Azienda Autonoma di Turismo di Prato, in via Luigi Muzzi 51, si riunirono i rappresentanti degli Enti Promotori con all'ordine del giorno la costituzione di un Centro Internazionale di Storia Economica Medievale. Questo limite cronologico sarebbe presto decaduto e in pratica il periodo da studiare sarebbe stato esteso a tutta l'età preindustriale. Nel 1969 anche il termine "Centro" fu sostituito con "Istituto", soprattutto per distinguerlo dal Centro di Spoleto.

La vera forza trainante per la nascita dell'Istituto Datini fu Federigo Melis. Dal 1963 egli ricopriva la cattedra di Storia economica dell'Università di Firenze (dove rimase fino alla morte il 26 dicembre 1973). In una lettera del 18 novembre 1967 egli informò Fernand Braudel della sua intenzione di avviare una istituzione scientifica responsabile dell'organizzazione di un convegno internazionale con cadenza regolare. L'evento si sarebbe potuto tenere all'Archivio Datini di Prato "dove vi sono le sale sufficienti ed adatte per tenere annualmente una settimana di studio". Melis e Braudel si conoscevano dal 1954, periodo in cui Melis stava elaborando i progetti per la mostra dedicata all'Archivio Datini. A quel tempo, Braudel era già un "gran signore" della storiografia europea, autore di quello che divenne uno studio classico sul Mediterraneo e di una serie di importanti articoli pubblicati sugli *Annales*, la rivista storica più importante del mondo. Braudel accettò l'invito dell'amico e

¹ Questa piccola cronaca degli avvenimenti è basata in particolare sulle pubblicazioni dei professori A. ORLANDI (sul sito web <http://www.istitutodatini.it/> "Braudel, l'Istituto Datini e Prato 1954-1985") e G. NIGRO, *L'Istituto Datini e la storia economica (sec. XIII-XVIII)*, in *Dove va la Storia Economica? Metodi e prospettive sec. XIII-XVIII*, a c. di F. AMMANNATI, Firenze-Prato 2011 (Firenze University Press, Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Atti delle "Settimane di Studi" e altri Convegni, 42), pp. 3-12.

collega a presiedere il comitato scientifico del nuovo istituto e rimase in carica fino al 1984, anno in cui divenne membro dell'Accademia di Francia, carica incompatibile con la presidenza.

Melis e Braudel ricevettero immediatamente l'appoggio entusiastico di un gran numero di eminenti studiosi da Belgio, Francia, Germania, Ungheria, ex Jugoslavia, Portogallo, Spagna, Regno Unito, Unione Sovietica, Stati Uniti e naturalmente dall'Italia. L'aiuto e il supporto della città di Prato si rivelarono particolarmente preziosi e indispensabili per l'organizzazione delle Settimane di Studi e dei corsi di specializzazione per i giovani studiosi con ricorrenza annuale.

La prima Settimana si tenne nella primavera del 1968, dal 18 al 24 aprile. Nel suo discorso inaugurale del 18 aprile, Fernand Braudel sottolineò gli stretti legami di amicizia tra i membri fondatori e fece riferimento all'importante ruolo avuto da Federico Melis. Annunciò anche che sarebbe stata studiata l'economia di tutto "l'Ancien Régime" e che un posto di primo piano sarebbe stato riservato all'Italia per il semplice fatto che "toute l'économie d'Ancien Régime s'est d'abord créée ici" ("tutta l'economia dell'Antico Regime fu creata qui per la prima volta").

La scelta de "la lana" come tema centrale della prima settimana non fu certo una coincidenza. Braudel la giustificò con una domanda retorica: "l'industrie textile n'a-t-elle pas, à partir du XIIIe siècle et jusqu'à la révolution industrielle, été un élément décisif de croissance?" ("L'industria tessile dal XIII secolo alla rivoluzione industriale, non è stato forse un elemento decisivo per la crescita?"). Egli affermò con convinzione che "La laine est liée à l'histoire globale de la civilisation de l'Europe" ("La lana è legata alla storia globale della civilizzazione europea").

Nel frattempo è trascorso mezzo secolo e quest'anno celebriamo l'inizio della 50° Settimana. Per onorare Fernand Braudel come uno dei padri fondatori della nostra cerchia di amici dediti allo studio della storia economica, uno dei miei predecessori nella carica di Presidente del Comitato Scientifico, il Professor Wim Blockmans, ha suggerito di organizzare questa Settimana su un tema caro a Braudel: le reti marittime. Braudel è entrato nella nostra memoria collettiva con il suo meraviglioso libro sul Mediterraneo come una unità fisica e umana. Prendendo come punto di partenza il concetto che Fernand Braudel ha del Mediterraneo, la sua visione delle reti marittime regionali come opportunità di integrazione economica sarà applicata a diverse aree dell'Europa e al di fuori di essa. Da più di 30 anni ormai, coloro che fanno ricerca sulle città applicano il concetto di "sistemi di rete" ai legami commerciali complessi, caratterizzati da gerarchie di mercato. Non è facile applicare rigorosamente le vicende del Mediterraneo ad altre aree marittime e neppure la mera estrapolazione dei fatti da quel contesto. Comunque la visione e le idee di Braudel saranno presentate in una serie di relazioni che esploreranno le reti tra individui, ma anche tra città, corporazioni mercantili, porti e diverse alleanze politiche. L'attenzione sarà rivolta alle reti economiche, ma queste sono ovviamente intrecciate con gli sviluppi istituzionali, finanziari nonché culturali. Le reti marittime erano e sono ancora componenti vitali, indispensabili ed essenziali della globalizzazione. Oggi, il novanta per cento di tutto il trasporto mondiale di beni avviene per mari e

oceani. Naturalmente non vengono trasportati solo merci, prodotti e persone, ma si scambiano anche le idee, quindi le reti marittime sono una parte essenziale della nostra cultura e anche della storia della nostra civilizzazione.

Come funzionavano esattamente queste reti marittime, con i loro nodi e raccordi, le vie d'accesso e gli avamposti, i mercati e i partecipanti, i centri e le periferie, sarà spiegato molto approfonditamente dal Professor Michael North dell'Università di Greifswald. Egli ha scritto un bel libro su questo tema complesso ma affascinante, dallo stimolante titolo "Tra il porto e l'orizzonte", uscito originariamente in tedesco² ma con numerose traduzioni.

² M. NORTH, *Zwischen Hafen und Horizont. Weltgeschichte der Meere*, München 2016.